

GIOCOLIERI FINANZIARI

Paolo Bernasconi

Così predica Jim Chapos, profeta della disfatta del Gruppo Enron: «Il boom degli SPAC impartirà agli investitori una lezione piuttosto costosa, perché la corsa utilizzando questi veicoli cartabianca sta creando castelli in aria». In prima pagina del «Financial Times». Chi si nasconde dietro questa nuova sirena patinata? SPAC: Special Purpose Acquisition Vehicle. Anche a decodificare questo acronimo non ci scopriamo niente di più. Vengono utilizzati per rastrellare denaro del pubblico, destinato ad investimenti che saranno decisi solamente a posteriori, secondo i capricci dei mercati e dei manager. Fiducia: cieca. Garanzie: nessuna. Trasferiamoci dagli uffici galattici di grattacielo londinesi e newyorkesi ai grigiastri palazzi di giustizia: Zurigo, Ginevra, Lugano. Spigliati finanziari descrivono rilassati le loro macchinazioni fraudolente davanti a procuratori pubblici oberati, talvolta sfiduciati avendo ereditato inchieste vecchie di anni ormai condannate alla prescrizione. «Che cosa pensa, avvocato, lottando per gli interessi delle vittime dell'ennesimo disastro finanziario, mentre assiste investitori truffa-

ti e svaligiati, che ancora spendono gli ultimi risparmi per scoprire che i giocolieri finanziari si sono mangiati tutto nel lusso?». Il sistema giudiziario, malgrado gli sforzi degli analisti presso i Ministeri pubblici, ha perduto ogni forza di prevenzione generale. Qualche mese in prigione e si ricomincia come prima. Ci saranno nuove leggi a livello internazionale e nazionale, ora che sono appena affiorate lacune enormi del sistema di autorizzazione e di prevenzione: il Gruppo Wirecard, battezzato «Enron germanico»: fallimento di 1,9 miliardi di euro; Archegos Capital Management: altro disastro cagionato da un semplice family office newyorkese; Greensill, società inglese parimenti naufragata in un mare di debiti. Conosciamo la liturgia: dopo la crisi del '29 fecero seguito le «blue sky laws» del 1933/1934. Dopo i fallimenti di Enron e di Worldcom ecco la rigida legge Sarbanes Oxley, del 30 luglio 2002. Non impedirà le perdite colossali dovute al sistema subprime, ai debiti sovrani, cui seguirà anche il disastro Madoff. La soluzione: la legge Dodd-Frank, promulgata, sempre negli USA, il 21 luglio 2010. Intanto, in Svizzera, per giurisprudenza del Tribunale federale, i tribunali indagano sulla carente diligenza da parte delle vittime. Ovvio, essendo state truffate, per definizione non furono sufficientemente prudenti. Così saranno punite due volte: evaporati i loro risparmi pagheranno onorari e spese di giustizia per guadagnarsi i rimproveri dei tribunali. Quando finirà la ricerca delle imprudenze da parte dei risparmiatori, si chiedeva recentemente un articolo nella «Rivista penale svizzera»

dal titolo: «Il diritto penale deve proteggere anche gli investitori imprudenti?». Piuttosto, i tribunali, quelli penali ma anche quelli civili, dovrebbero indagare sull'efficienza delinquenziale dei truffatori in doppio petto, che continuano a rastrellare centinaia di milioni proponendo investimenti a persone sprovviste destinati alle loro fantasie e alle loro tasche. «Che cosa sogna, avvocato, partecipando per l'ennesima volta all'interrogatorio di un truffatore in doppio petto?». Facile: le centinaia di milioni rastrellate dai truffatori sono passate attraverso dei conti bancari. Nessun controllo. E dire che anche il riciclaggio del provento di una truffa è punibile penalmente. Sogno il giorno in cui le banche non accetteranno più di aprire conti bancari a questi truffatori e nemmeno alle loro società bucalettere utilizzate per scopi fraudolenti. Sogno il giorno in cui il registro di commercio rifiuterà l'iscrizione di quelle società finanziarie che non hanno ottenuto l'autorizzazione della Finma. Le leggi ci sono, ma chi pon mano ad esse? Ma è molto più facile prendersela con gli accattoni e con i migranti.

